



Audizione presso la 7^a Commissione del Senato della Repubblica

*Indagine conoscitiva
sulla condizione studentesca nelle università
e il precariato nella ricerca universitaria*

01 ottobre 2019

QUALE UNIVERSITÀ PER QUESTO PAESE?

1. LE RISORSE

Fondo di Finanziamento Ordinario

La questione da cui deve partire un progetto politico che guardi a una Nuova Università in questo Paese è necessariamente quella del finanziamento. In un Paese in cui negli ultimi anni le disuguaglianze territoriali si sono ampiamente inasprite, la linea intrapresa negli ultimi anni è sembrata essere quella meno indicata. Come pensare di risolvere i pesanti squilibri del nostro sistema se la direzione presa è stata quella di un aumento della quota premiale nella ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO)? Come è possibile, ancor di più, pensare di intraprendere una simile strategia se l'investimento totale non aumenta di un centesimo?

Se, infatti, in principio la formula del Costo Standard, proposta come soluzione risolutiva, nasceva con la chiara intenzione di definire con estrema precisione il costo reale di un unico studente universitario calibrato su numerosi fattori, tra i quali alcuni che non dimenticavano di applicare anche una forte perequazione, con il nuovo biennio 2018 (22% dell'FFO tramite CSTD) - 2020 (26%) si conferma un trend pericoloso e preoccupante.

La risposta di Primavera degli Studenti su questo fronte è chiara: prima di tutto è indispensabile un **netto aumento delle risorse investite** sul sistema universitario. Senza questo primo passo, qualsiasi ridisegno della distribuzione dell'FFO si tradurrà meramente in una guerra tra poveri. Ancor di più, va sottolineato che per alcuni frangenti l'aumento dell'FFO si presenta come imprescindibile per evitare che, come avvenuto in alcuni Atenei negli ultimi anni, gli stessi si trovino a dover coprire a parità di fondi il costo dei nuovi scatti stipendiali dei docenti e della *No Tax Area* prevista a livello nazionale.

In secondo luogo, vanno totalmente ripensati i **criteri di finanziamento** dei nostri Atenei, per colmare il divario tra Nord e Sud, anziché aumentarlo come fatto con le decisioni degli ultimi anni. Per questo non è pensabile continuare ad aumentare la componente di finanziamento basata sulla valutazione degli Atenei, così come fatto, in altra occasione, anche per i Dipartimenti di Eccellenza. In un sistema ancora tanto precario, **premiare chi va già bene significa lasciare indietro chi si trova sprovvisto proprio di quelle risorse** grazie alle quali potrebbe raggiungere risultati uguali, se non migliori, degli altri Atenei.

Servono, quindi, criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario che, da un lato, siano fortemente perequativi e che, dall'altro, tralasciando in parte la dinamica dei costi storici, sappiano guardare con lungimiranza allo sviluppo dei territori dove gli Atenei sono inseriti. Forse vale, infatti, la pena di chiedersi perché in alcune aree d'Italia gli Atenei abbiano numeri di iscritti così bassi: la risposta, nella gran parte dei casi, ricade proprio in quella scarsità di fondi che un sistema di finanziamento basato sulla spesa storica non fa altro che avallare.

Assegnazione quote Punti Organico

La garanzia di continuità e qualità della didattica erogata all'interno degli Atenei italiani necessita di una **politica assunzionale** più coraggiosa e all'altezza delle effettive necessità dei Corsi di Studio.

Sono ancora troppi i Corsi aperti con la copertura di numerosi insegnamenti, anche propedeutici e obbligatori, attraverso il ricorso alla docenza a contratto. Questo da un lato mina la continuità dei percorsi didattici e, d'altro canto, mette a continuo rischio l'apertura dei Corsi e la regolarità della programmazione, anche pluriennale.

Per questo è necessario un maggior investimento economico capace innanzitutto di **garantire a tutte le Università la copertura del 100% del turnover**, così da non dover ricorrere a chiusure e docenze a contratto per

coprire attività già avviate e spesso indispensabili per gli stessi Corsi; ancora, vanno salvaguardate tutte quelle situazioni in cui l'apertura di Corsi di Studio è messa a repentaglio dall'insufficiente dotazione organica e dai costrittivi limiti del rapporto docenti/studenti.

2. ACCESSO

Superamento delle logiche di selezione per motivazioni economiche

Come si può pretendere una crescita, un miglioramento, un orizzonte nel quale i giovani si vedano riconosciuti e accolti se non si perde occasione per denigrare, disincentivare e colpire una risorsa così fondamentale?

Ci si lamenta del 18,7% di laureati ma si fa di tutto per discriminare negativamente chi ancora decide di intraprendere un percorso formativo. **Come ci si vuole avvicinare alla media OCSE del 33% se poniamo limiti di accesso quali i numeri programmati** e se durante il normale corso perdiamo un numero enorme di studenti?

L'Università si trova limitata non solo dal punto di vista economico, ma burocratico e strutturale in principio. Numerosi Atenei vivono l'agognante problema di non avere più aule a disposizione per le lezioni e di dover quindi limitare ulteriormente l'accesso, quando potrebbero, invece, pur seguendo i rigidi limiti del rapporto docenti/studenti, aprire le porte a molti studenti in più.

Il tema del numero programmato non può muovere i suoi primi passi senza basarsi sulla responsabilità sociale che l'Università, in quanto istituzione, ha nei confronti di tutti gli Italiani in primis e dell'Unione Europea in secondo luogo. La battaglia ideologica del numero aperto non può dimenticare la dispersione e scolastica e accademica, né tantomeno l'enorme problema dell'orientamento. Sempre più ci troviamo di fronte a situazioni di scelte formative errate, pesanti, complicate e fallimentari. A rimetterci non è solo la società per le risorse perdute ma soprattutto lo studente, la sua famiglia e il suo futuro. Intraprendere un percorso accademico non dovrebbe essere fonte di stress psicosociale, ma dovrebbe essere il fulcro dell'investimento personale, del proprio sviluppo in quanto cittadino cosciente e proattivo.

Creare situazioni malsane in cui "inclusività" significa solo lasciar entrare chiunque non è la soluzione per aumentare quell'ingiurioso dato del 18,7%.

Crediamo fortemente che solo attraverso un orientamento che parta dalla scuola secondaria di primo grado, che passi per il percorso scolastico delle scuole secondarie di secondo grado, che si basi sull'emblematico passaggio da mondo scolastico ad accademico e lì però non termini, si possa accompagnare ogni studente alla scelta più adeguata e a un percorso quanto più vicino alle sue possibilità ed interessi. **Lotta alle dispersioni scolastica e accademica e orientamento**, quindi, si pongono come i tre pilastri su cui vogliamo fondare un processo che ci possa portare all'abbattimento del numero programmato perché tutti possano godere di un vero Diritto allo Studio.

Aumento dei posti nelle Scuole di Specializzazione Medica

L'immagine dei danni delle logiche di selezione nel sistema universitario italiano è ben rintracciabile nella condizione delle Scuole di Specializzazione Medica. A fronte di circa 11.000 ingressi annuali nei Corsi di Studio di Medicina e Chirurgia di tutta Italia, a oggi sono solo circa 7.000 i posti annui banditi per le Scuole di Specializzazione Medica.

Ogni anno ci sono, quindi, **migliaia di studenti che, dopo 6 anni di intensi studi, si trovano sbarrata la strada per il completamento della loro formazione professionale**. Ancora una volta, emerge che la radice di questo problema non ha alla base nessuna razionale motivazione strategica, ma semplicemente è frutto di una carenza di investimenti economici, come dimostra al contrario l'impellente necessità di inserire nuovi medici specializzati nel nostro Sistema Sanitario Nazionale.

Per questo una delle priorità di Primavera degli Studenti è indubbiamente quella di chiedere un **cospicuo aumento dei fondi a disposizione delle Scuole di Specializzazione Medica** per dare a tutti gli studenti la possibilità di completare i loro studi in condizioni di elevata qualità, con un aumento delle borse capace non solo di azzerare l'imbuto formativo degli studenti e delle studentesse in uscita dal percorso di studi, ma anche di assorbire l'enorme bacino di coloro che si trovano tuttora in un limbo formativo non degno di un Paese come l'Italia.

3. UNIVERSITÀ E AMBIENTE

Perché occuparsi di politiche ambientali in una Relazione sulla condizione dell'Università e del Diritto allo Studio? Semplicemente perché andiamo verso il rischio concreto che non ci saranno più un'Università e un Pianeta di cui occuparci, distrutti da politiche che nella maggioranza delle volte hanno messo da parte le prospettive di lungo periodo per ricercare consenso nell'immediato, delegando a chi verrà dopo il fardello di un mondo ormai reso invivibile. Per questo motivo vogliamo parlare di sostenibilità ambientale mettendo in campo alcune proposte attraverso cui il mondo universitario può dare una risposta a questa questione di assoluta attualità:

- ✓ progressiva e repentina **riduzione dell'utilizzo di plastica** in tutti gli Atenei tramite l'eliminazione della plastica usa e getta a fini di consumo da tutte le strutture degli Atenei e degli Enti di Ricerca;
- ✓ ingenti investimenti in pannelli fotovoltaici per rendere gli **Atenei energeticamente autosufficienti** e abbattere dunque le emissioni di gas serra;
- ✓ investimenti ad hoc per **aumentare la copertura arborea delle sedi universitarie** e contribuire alla riduzione della CO₂;
- ✓ **digitalizzazione dei servizi e del materiale di studio** per ridurre l'utilizzo di carta e la conseguente deforestazione;
- ✓ potenziamento della **raccolta differenziata** in tutte le nostre sedi universitarie e di ricerca.

4. CITTADINANZA STUDENTESCA

Lo studente è cittadino, portatore di diritti e doveri. Sembra una banalità, eppure sono svariate le situazioni in cui lo studente si trova limitato nei suoi diritti o messo di fronte alla condizione di ripensare alla sua scelta accademica a causa degli ingenti costi che, specie da studente fuorisede, comporta l'esperienza universitaria. Soprattutto per quanto concerne gli ostacoli di tipo economico, riteniamo che di fronte a una situazione in cui la produzione di Saperi non viene in alcun modo remunerata (lasciando lo studente privo di qualsiasi dotazione monetaria propria per portare avanti gli studi), sia dovere delle Istituzioni intervenire per garantire **un accesso privilegiato ai servizi essenziali.**

La principale direttrice di Primavera degli Studenti in materia di servizi si basa quindi sulla ricerca di soluzioni operative urgenti che si rivelino capaci di restituire allo studente la pienezza dei suoi diritti.

Trasporti e mobilità

Il tema dei trasporti all'interno delle città e verso le città in cui si studia mostra come l'Italia si trovi anni luce dietro gli altri Paesi europei nel considerare la figura dello studente. A fronte di svariate città europee che garantiscono agli studenti la gratuità nei trasporti, non mancano in Italia casi in cui agli studenti non viene riservato alcun tipo di agevolazione.

Per questo si ritiene assolutamente necessario spingere perché **tutte le città italiane si dotino di tariffazioni ad hoc per gli studenti universitari**, garantendo prezzi agevolati e una comoda fruibilità dei servizi. Da un lato è

una battaglia che si conduce nei singoli Atenei e nelle Città per richiedere lo stanziamento di apposite risorse, dall'altro è una battaglia culturale su base nazionale per chiedere un investimento per un piano di mobilità studentesca sia intra- che inter-cittadina.

Condizione abitativa studentesca

Soprattutto nelle grandi città, le condizioni abitative degli studenti fuorisede sono sempre più allarmanti. Di fronte all'avanzare delle piattaforme di hosting come *Airbnb*, i prezzi medi iniziano a sorpassare in modo preoccupante soglie di sostenibilità per studenti provenienti da ceti bassi e medio-bassi della popolazione.

Le condizioni per cui tanti proprietari preferiscono rivolgersi al mercato dell'affitto di breve periodo vanno ricercate soprattutto nelle **scarsissime agevolazioni fiscali che vengono concesse ai locatori di immobili**. Di fronte a questo scarso (o nullo) vantaggio, le strade seguite diventano, quindi, quella del cambio di mercato o, peggio ancora, dell'affitto in nero.

Per questo è fondamentale orientare l'azione verso la **stipula di linee guida nazionali e regionali per la determinazione di contratti a canone concordato studentesco**, unita ad una ancor più incisiva e fondamentale azione di pressione politica sulle Istituzioni cittadine, deputate ad adottare questi strumenti e maggiormente capaci di leggere e conoscere la condizione abitativa delle rispettive città.

Assistenza sanitaria agli studenti fuorisede

L'esigenza sempre più impellente di garantire il diritto alla salute agli studenti fuorisede ci porta a ritenere che le attuali condizioni di disagio cui tanti sono costretti non siano più tollerabili. Per questo, sia a livello locale (come già fatto da alcune associazioni aderenti) che a livello nazionale, Primavera degli Studenti si muove per **assicurare l'adozione di strumenti atti a garantire la fruibilità del servizio di medicina di base a tutti gli studenti e le studentesse**.

A causa dei disagi che comporta la scelta temporanea di un medico di base nella città di studio, appare fondamentale proporre nuove soluzioni. Partendo dalle iniziative già poste in essere dai nostri rappresentanti su base locale, il modello che proponiamo ha l'obiettivo di bilanciare le esigenze degli studenti e quelle finanziarie delle Regioni di volta in volta coinvolte.

Attraverso il rilascio online di un'attestazione di regolare iscrizione all'Università, lo studente dovrebbe essere messo in grado di presentarsi presso un ambulatorio medico convenzionato con la Regione e/o con l'Ateneo per poter usufruire dei servizi di medicina di base. Saranno poi le Regioni a regolare tra loro appositi sistemi di compensazione degli sforzi finanziari sostenuti.

A questo fine è compito dello Stato rendere effettiva la disposizione sui Livelli Essenziali delle Prestazioni di Assistenza Sanitaria per gli studenti e le studentesse sul territorio nazionale contenuta nell'art. 7, comma 6 del D. Lgs. 68/2012, *"Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6"*. Nello specifico, è necessario che venga garantito il diritto dello studente e della studentessa fuorisede a **poter fruire contemporaneamente del servizio di medicina di base sia nel territorio di residenza che in quello di studio**.

Voto per gli studenti fuorisede

La più alta manifestazione della cittadinanza è, nelle nostre società, il diritto di voto. Lo è grazie ad anni di battaglie per il suffragio universale sulle quali, oggi, non è immaginabile alcun passo indietro. Eppure a ogni tornata elettorale **sono migliaia i giovani studenti e studentesse cui viene negato il diritto di voto**. Sono, nello specifico, gli studenti fuorisede per i quali il rientro a casa in occasione delle elezioni si rivela essere eccessivamente oneroso in termini sia economici che gestionali. Ecco perché riteniamo doveroso inserire questo

tema nella presente Relazione: il Diritto allo Studio non può trincerarsi dietro le mura degli Atenei, ma una visione ispirata deve essere capace di guardare alle necessità dello studente nella sua totalità.

Per questo, come già fatto in tanti altri Paesi europei, come Primavera degli Studenti riteniamo d'obbligo che **l'Italia si doti di strumenti per garantire il diritto di voto agli studenti fuorisede**, motivo per cui negli scorsi mesi abbiamo deciso di aderire insieme a varie altre associazioni giovanili e studentesche alla piattaforma *Voto Dove Vivo*. Nella fattispecie, si rendono necessarie differenti tipologie di intervento:

- ✓ **Referendum nazionali:** l'intervento necessario per garantire agli studenti fuorisede il diritto di voto per i referendum nazionali è semplicemente quello dell'iscrizione temporanea dello studente nelle liste elettorali del Comune presso cui svolge il proprio percorso di studi. È un modello già proposto da varie forze politiche in Parlamento e che non si rivelerebbe in alcun modo dispendioso per lo Stato;
- ✓ **Elezioni europee:** in questo caso, dato l'esiguo numero di circoscrizioni elettorali (5 su tutto il territorio nazionale), si rivelerebbe sufficiente istituire dei seggi ad hoc in ciascuna città universitaria per consentire agli studenti di votare per la propria circoscrizione di appartenenza, con un meccanismo di iscrizione temporanea che non comporterebbe alcun pregiudizio alla numerosità della popolazione delle diverse circoscrizioni, sulle quali viene calcolato il numero di eurodeputati spettanti. Per quanto riguarda, invece, gli studenti fuorisede che si spostano in Comuni appartenenti alla medesima circoscrizione, basterebbe replicare il modello già proposto per i referendum;
- ✓ **Elezioni politiche:** come già fatto da altri Paesi, il voto per le elezioni politiche, il cui sistema elettorale impedirebbe di trovare una soluzione simile a quella delle elezioni europee, può essere garantito attraverso la modalità postale, la cui sicurezza e tracciabilità è già stata verificata con gli elettori all'estero, motivo per cui non vi sarebbe alcun ostacolo adducibile a livello normativo;
- ✓ **Elezioni amministrative (Regionali e Comunali):** per quanto riguarda queste consultazioni, nelle quali si sostanzia la partecipazione dello studente alla vita della propria comunità di appartenenza, si ritiene doveroso estendere anche agli studenti il rimborso già garantito agli elettori residenti all'estero e iscritti all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero). La democrazia ha i suoi costi e non vi è investimento più mirato che garantire il voto a chi oggi si forma per costruire l'Italia del futuro.

PER UN NEW DEAL DEL DIRITTO ALLO STUDIO

1. TASSAZIONE

Il passo in avanti compiuto con l'istituzione della *No Tax Area* a livello nazionale ha segnato una svolta nella storia del diritto allo studio in Italia. Dopo anni di indifferenza verso un tema così centrale nel percorso formativo di tanti studenti, la decisione di fissare una *No Tax Area* finanziata da fondi statali al di sotto dei 13.000 euro di valore ISEE è stata sicuramente una notizia positiva. Ma ovviamente questo deve essere solo il primo di una serie di passi da compiere. Nei due anni successivi alla novità normativa in tema di tassazione, molti Atenei hanno deciso di alzare le soglie della *No Tax Area* in modo autonomo, creando ancora una volta gravi disparità nel contesto nazionale, ricalcando spesso in modo altamente prevedibile la dicotomia Nord-Sud.

Per questo è **fondamentale un ulteriore scatto in avanti sul livello nazionale per giungere al finanziamento statale della *No Tax Area* fino al valore ISEE di 23.000 euro**, per dare a tutti gli studenti del nostro Paese le medesime possibilità e i medesimi diritti.

2. BORSE DI STUDIO

Il sistema di finanziamento del diritto allo studio in Italia necessita un'approfondita riflessione, alla luce delle diverse competenze nazionali e regionali in materia e dell'eccessiva instabilità delle risorse degli ultimi anni.

Per quanto concerne il piano nazionale, negli ultimi anni si è assistito a un positivo rialzo del Fondo Integrativo Statale riguardo al quale, però, non è possibile esprimere una valutazione totalmente positiva. Permane, infatti, in numerose Regioni la figura dell'idoneo non beneficiario, condizione inaccettabile sul piano legale e culturale. Per questo è indispensabile un nuovo deciso scatto in avanti dei finanziamenti statali, di modo da raggiungere nell'arco dei prossimi anni quattro obiettivi chiave:

- ✓ **superamento definitivo della figura dell'idoneo non beneficiario;**
- ✓ **aumento dell'ammontare delle singole borse erogate**, fino a garantire il rispetto degli importi minimi stabiliti dal D.M. 218 del 15/03/2018;
- ✓ **innalzamento progressivo della fascia ISEE nazionale di copertura** fino ai 28.000 euro, spingendo per un'uniformazione delle differenti normative regionali;
- ✓ aumento del numero di iscritti all'Università appartenenti all'attuale fascia ISEE di attribuzione della borsa di studio.

Quest'ultimo obiettivo si rivela strategico per la riattivazione dell'ascensore sociale nel mondo dell'istruzione italiana. **Il numero di idonei è ancora molto inferiore alle medie europee.** Da un lato, infatti, i criteri di attribuzione della borsa rimangono eccessivamente restrittivi, eliminando dalla platea di idonei una cospicua fascia di studenti provenienti da famiglie di ceti medio-bassi. D'altro canto, sono ancora pochi gli studenti provenienti da famiglie meno abbienti che decidono di iscriversi all'Università; i problemi a tal proposito sono legati alla generale crisi economica e agli alti tassi di abbandono scolastico del nostro Paese, ma vanno considerate come cause principali anche l'incertezza relativa alla copertura delle borse e la scarsa entità monetaria del beneficio ricevuto.

Allo stesso modo, anche il panorama dei finanziamenti regionali al sistema del diritto allo studio presenta casi di scarsità di investimenti che si traducono poi nella persistenza in alcune Regioni di alti numeri di idonei non beneficiari. Per questo motivo, anche sul fronte regionale, sarà impegno primario di Primavera degli Studenti lavorare per richiedere in modo continuo e pressante maggiori risorse.

Borse per solo merito

Per quanto riguarda questo tema, pur nella battaglia quotidiana per un'istruzione di qualità e per l'innalzamento del livello della preparazione fornita dagli Atenei, è fondamentale ribadire che qualsiasi finanziamento di borse legate ai soli criteri di merito è da ritenersi secondario rispetto al soddisfacimento delle necessità economiche relative alle borse legate al sistema del diritto allo studio, alle quali va riservata attenzione prioritaria.

3. EDILIZIA UNIVERSITARIA

Residenze universitarie

La condizione delle residenze universitarie in Italia si presenta preoccupante sia per quanto concerne i numeri che per quello che attiene alla qualità delle strutture. Per questo una delle priorità chiave di Primavera degli Studenti è l'adozione di un Piano Nazionale per l'Edilizia Universitaria. È necessario un ingente investimento su questo versante per assicurare:

- ✓ l'innalzamento del numero di posti alloggio disponibili ed arrivare in 10 anni al raddoppio dei posti attualmente messi a bando;
- ✓ la ristrutturazione e il monitoraggio delle strutture attualmente in essere, garantendo agli studenti spazi dignitosi, sicuri e salubri.

Soprattutto per quel che riguarda la costruzione di nuovi studentati, è fondamentale ribadire la necessità di inserire al meglio queste strutture nei contesti urbani di appartenenza, favorendo la vicinanza con le sedi universitarie ed evitando la ghettizzazione degli studenti in zone della città prive di servizi e adeguati collegamenti. Allo stesso tempo, è necessario studiare forme diverse di residenza universitaria, con la sperimentazione in alcuni casi già avviata di forme di "studentato diffuso".

Strutture universitarie

Anche la condizione delle strutture universitarie (aule, biblioteche, sale lettura, punti ristoro) necessita un intervento urgente. A oggi, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture è affidata agli Atenei, i quali hanno evidenti difficoltà gestionali ed economiche a garantire anche solo una mappatura delle problematiche legate alle strutture. Per questo motivo, pur nel rispetto dell'autonomia che la Costituzione riserva alle Università, all'interno del Piano Nazionale per l'Edilizia Universitaria, è necessario che, come per le scuole, lo Stato si faccia economicamente carico di garantire una continua manutenzione degli spazi attualmente in uso e la costruzione di nuove strutture attraverso la via prioritaria del recupero degli spazi pubblici esistenti e inutilizzati.